Anno 54 - Numero 274

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDÌ 3 Dicembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Camera dei deputati

La nomina dell' on. Orlando a presidente

Discussione sugli incidenti di ieri

ROMA, 2. — Presidenza del deputato anziano BOSELLI. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE invita gli on. Amici, Bianchi Vincenzo, Bignami e Riccio che già coprirono l'ufficio di segretari in precedenti legislature e i due deputati più giovani on. Tupini e Bergamo ad assumere l'ufficio di segretari.

Gli on. Amici, Bianchi Vincenzo, Bignami, Riccio, Tupini e Bergamo salgono al banco della presidenza.

Invita i deputati che non giurarono nella seduta inaugurale a prestare giuramento e legge la formula.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

NITTI presidente del consiglio comunica le dimissioni degli on. Dacomo, di Saluzzo, Theodoli rispettivamente da ministro delle pensioni e da s. s. di stato per le pensioni e per le colonie. La soppressione del ministro delle pensioni e la sua aggregazione al ministro del tesoro, le dimissioni dell'on. Tittoni da ministro degli affari esteri e la nomina a tale ufficio dell'on senatore Scialoja Vittorio.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Indice la votazione segreta per l'elezione del presidente. Il presidente assistito dai segretari procede allo scrutinio e proclama il risultato della votazione per le elezioni del presidente.

Presenti e votanti 469.

Schede nulle 4.

Maggioranza 233. Ebbero voti: Orlando Vittorio Emanuele 251 — Lazzari Costantino 143 — Schede bianche 63 — voti dispersi 8. — Proclamato eletto a presidente della Camera l'onor. Vittorio Emanuele Orlando (applausi).

LE ALTRE NOMINE

Indice la votazione nominale per la nomina di quattro vice presidenti, 8 segretari e due questori della Camera. Sorteggia la commissione di scrutinio che è risultata così composta:

Per la nomina dei quattro vice presidenti Zibordi, Agnini, Caminiti, Garosi, Ghislandi, Pennest, Sernicola, Ludovisi, Giaracà, Argentieri e Filippini.

Per la nomina degli otto segretari Scalloni, Tangorà, Caporali, Camera Giovanni, Beneduce Giuseppe, Tosti, Bondi, Bonomi Paolo, Mazzolani, Salvatore Guido, Tassinari e Donati.

Per la nomina dei due questori: — Gracco, Tedesco Ettore, Tortorici, Mastro, Bombacci, Signorini, Bellelli, Pahebianco, Zegretti, Banderali, Campanini e Merloni.

FARINI E BRUGNOLI giurano.

PRESIDENTE invita le commissioni di scrutinio a riunirsi immediatamente nell'aula stessa per procedere allo spoglio delle schede.

MODIGLIANI crede che agli scrutini possa procedersi fuori dell'aula, per tal modo la seduta potrà continuare senza interruzioni.

MAURI si associa all'on. Modigliani.

PRESIDENTE. Finchè nessuno si oppone gli scrutini avverranno fuori dell'aula.

Gli incidenti di ieri

LA PROTESTA DELL'ON BENTINI

BENTINI stigmatizza gli atti di violenza perpetrati ieri sera contro di alcuni deputati, ad opera di ufficiali, funzionari ed agenti della pubblica forza (approvazioni, applausi all'estrema sinistra).

Manda ai colleghi rimasti feriti in tali conflitti un saluto ed un augurio (approv. all'estrema sinistra).

Protesta non perchè alcuni colleghi sono rimasti vittime di queste violenze, ma protesta per quel sistema di violenze che è abituale da parte dei funzionari della pubblica sicurezza.

Il ministro dell'interno non vorrà con la impunità incoraggiare la violenza e il ministro della guerra non potrà non disapprovare pubblicamente che ufficiali in divisa si mescolino in tali violenti conflitti. Rivendica per tutti i deputati il diritto al rispetto delle loro opinioni, manda un saluto al proletariato romano che contro siffatte violenze ha protestato con lo sciopero generale (applausi all'estrema sinistra).

D'ARAGONA, anche come segretario generale della confederazione del lavoro, si associa alla protesta dell'onor. Bentini, sicuro che alle proteste del proletariato romano ha risposto quelle delle altre città.

Il ministro deve dimostrare con la propria condotta che esso ha ancora il governo del paese (approvazioni all'estrema sinistra).

Deplora l'intervento degli ufficiali nelle pubbliche dimostrazioni, esempio pericoloso che potrebbe domani essere seguito dai soldati. In questo modo è il governo che prepara la rivoluzione (applausi all'estrema sinistra).

La risposta dell'on. Nitti

NITTI presidente del consiglio. Per un riguardo ai colleghi preopinanti e col consenso del presidente risponde immediatamente, quantunque il regolamento non lo permetterebbe. Deve, però, rimanere bene inteso che questo caso non costituirà un precedente. — Del proprio rispetto alla libertà ha dato prova durante le elezioni che si sono fatte senza che si abbiano a deplorare vittime (interruzioni all'estrema sinistra).

Invoca il rispetto alla libertà delle discussioni (approvazioni).

Deplora gli avvenimenti di ieri sera; indagherà chi siano i responsabili delle violenze, quale difensore della attuale forma di società e di stato che è contraria ad ogni forma di violenza.

Deplora in modo particolare le violenze esercitate contro l'on. Murari un valoroso combattente insignito della medaglia al valore (approvazioni).

Purtroppo nelle pubbliche dimostrazioni si mescolano molti pseudo-combattenti (approvazioni)

Prega in pari tempo i deputati socialisti a portare da parte loro una parola di serietà, se non vogliono spiegare una azione nefasta di dissoluzione ma vogliono invece spiegare opera proficua di bene al paese (approv.)

Ha immediatamente allontanato i funzionari che si trovavano sul posto e ha ordinato una rigorosa inchiesta. Accerta che vi sono tre carabinieri e due guardie ferite (interruzioni all'estrema sinistra).

Se qualche funzionario o agente ha detto parole ingiuriose verso il deputato verrà punito. Afferma che gli ordini impartiti erano informati alla più ampia libertà ed alla più completa serenità. Finchè sarà al governo resisterà sempre contro qualsiasi sopraffazione.

All'on. D'Aragona ed ai suoi amici rivolge preghiera di aiutare il governo, portando essi pure una parola di serietà nella difficile ora presente, mentre all'estero si svolge tutta una campagna di diffamazione contro il nostro paese (interruzioni all'estrema sinistra).

Nell'interesse delle classi lavoratrici non bisogna dimenticare che il nostro paese ha bisogno di tranquillità, di ordine, di lavoro. Termina assicurando che il governo manterrà la sua serenità e la sua obbiettività in difesa di quelle istituzioni democratiche che sono il palladio della nazione (applausi).

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa dell'esito degli scrutinii. — La seduta è sospesa alle 16.30 e ripresa alle 17.30.

I vice-presidenti

Comunica il risultato della votazione segreta per la nomina dei 4 vice presidenti della Camera:

Votanti 318: ebbero voti De Nava 170 — Meda 123 — Ciuffelli 82 — Berenini 72 — Riccio 60 — voti dispersi 4 — schede bianche 38 — schede nulle 4. — Proclama eletti a vice presidenti della camera gli on. De Nava, Meda, Ciuffelli e Berenini.

DUE ALTRE INTERROGAZIONI SULL'ARGOMENTO DI PRIMA

PRESIDENTE. Avendo gli on. Dugoni e Della Seta presentate due interrogazioni sull'argomento sul quale ha testè risposto l'on. presidente del consiglio chiede a questi se intendano che tali interrogazioni debbano considerarsi come svolte, poichè in tal caso darà facoltà di parlare ai due interroganti.

NITTI non si oppone.

DUGONI prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio Deplora che le dimostrazioni antisocialiste siano sovente guidate da ufficiali in divisa. E' tempo che queste provocazioni abbiano fine, se non vuolsi che alla violenza si risponde con la violenza (applausi dall'estrema sinistra).

Annuncia che questa sera avrà luogo un grande comizio generale di protesta del proletariato romano (applausi dall'estrema sinistra). Si augura che la solenne manifestazione valga di ammonimento al governo del dovere che gli incombe di inculcare ai rappresentanti della forza pubblica il rispetto della libertà e dei diritto dei cittadini (applausi all'estrema sinistra).

Chiede intanto al governo quali istruzioni abbia date e quali provvedimenti abbia preso relativamente ai funzionari responsabili delle violenze di ieri con le quali alcuni forsennati invano vorrebbero ostacolare l'ascesa delle classi lavoratrici (applausi all'estrema sinistra).

DELLA SETA constata che l'onor. presidente del consiglio nella sua risposta ha espresso con parole moderne intendimenti antiquati. Constata che ieri si è voluto dalla pubblica sicurezza deliberatamente colpire il deputato; afferma che un cittadino è stato colpito da un agente con un nerbo e che i tre carabinieri feriti sono stati colpiti dai loro compagni (interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra). La questione trascende le persone e riguarda la libertà dell'esercizio del mandato legislativo. Qualche deputato fu colpito dagli agenti dopo che aveva declinata la sua qualità (applausi all'estrema sinistra).

Tutto ciò il ministro dell'interno non dovrebbe ignorarlo se non vuole che si diffonda il convincimento che c'è un governo al disopra del governo.

Il governo avrebbe già dovuto prendere quei provvedimenti che i dolorosi fatti di ieri rendono necessari. Deplora intanto la inconcludente risposta del ministro e termina mandando un saluto al proletariato romano per la sua nobile protesta (approvazioni alla estrema sinistra).

NITTI, presidente del consiglio, non ha difficoltà di rispondere alle domande degli on. Dugoni e Della Seta. Ha deplorato le violenze di ieri. Ha deplorato che a queste abbiano partecipato ufficiali in divisa.

Quanto ai provvedimenti relativi ai funzionari responsabili ha ordinato un'inchiesta. Precedentemente non poteva punire questi funzionari senza un esatto accertamento dei fatti (interruzioni all'estrema sinistra).

Farà tutto il suo dovere di capo di un governo democratico (proteste e rumori all'estrema sinistra).

LA NOMINA DEI QUESTORI

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di due questori della Camera.

Votanti 314. — Ebbero voti: Rodinò 122 — Sipari 120 — Scialoia 20 — Voti dispersi 3 — schede bianche 41 — schede nulle 8. — Proclama eletti questori della Camera gli on. Rodinò e Sipari.

LA NOMINA DEI SEGRETARI

Comunica il risultato della votazione per la nomina dei segretari della Camera.

Votanti 313. Schede bianche 34 — schede nulle 6 — Bianchi Vincenzo 129 — Morisani 115 — Longinotti 112 — Amici Giovanni 112 — Bertini 106 — de Capitani 91 — Rindone 91 — Abisso 84 dello Sbarba 80 — Voti dispersi 23.

Proclama eletti segretari Bianchi Vincenzo — Morisani — Longinotti — Amici Giovanni — Bertini — de Capitani — Rindone e Abisso.

La seduta termina alle ore 19.50. — Domani seduta alle ore 15. — Insediamento dell'ufficio di presidenza. — Nomina della giunta del bilancio.

— x x x —

Gli incidenti di lunedì notte

Sciopero generale di protesta

ROMA, 2. — Sugli incidenti di lunedì notte si hanno questi particolari:

Davanti al Ricreatorio Andrea Costa, in via del Colosseo, dopo una riunione socialista, terminata alle ore 22, avvennero diverbi fra i socialisti e curiosi. Intervenne la forza pubblica e vi furono colluttazioni e cariche. Si deplorano alcuni feriti, fra cui gli on. Vella, Barberis, Serrati, Romita.

L'on. Serrati per avere violentemente apostrofato il contegno della pubblica sicurezza fu tratto in arresto benchè mostrasse al funzionario il suo foglio elettorale con la qualità di deputato. Accompagnato in questura, fu trattenuto per circa due ore, poi fu rilasciato.

Nello svolgimento dei cortei patriottici è avvenuto un altro incidente: l'onorevole Murari, l'unico deputato socialista che è andato volontario alla guerra ed è decorato con la medaglia d'argento ebbe un diverbio coi dimostranti e fu maltrattato.

Dopo questi dolorosi incidenti si sono riuniti i componenti la Camera del lavoro e quelli dell'unione socialista romana ed hanno deliberato che per protesta contro i fatti di oggi e questa sera da domani si inizi lo sciopero generale a Roma. Non è stato fissato nessun termine circa la durata dello sciopero.

L'incerta e confusa situazione con cui si iniziano i lavori

ROMA, 2. — Nel discorso della Corona è detto:

« In avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i Consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione ».

Sintetizzano esse quel dovere di legislazione sociale che è l'espressione caratteristica dei tempi nuovi?

Non si poteva certamente pretendere che la parola del Re desse più precisa notizia sui futuri consigli del lavoro (futuri molto prossimi), e tanto meno sui loro rapporti di competenza col Parlamento. Questo compito spetterà al Governo e tutto il lavoro degli ultimi mesi per dare soddisfazione oltre che ai voti del Consiglio Superiore del Lavoro, anche alle organizzazioni sindacaliste od a larga base di interessi, quali sono le cooperative, le associazioni dei Comuni, il sindacato agricolo nazionale, l'Unione della Camere di Commercio, prova che i governanti sono consci dei nuovi e più urgenti problemi.

Il governo di oggi cerca questa base ma esso si trova a cozzare contro le pregiudiziali dottrinarie.

Le difficoltà rivelatesi nella scelta del Presidente della Camera ne sono una prova. Oggi il nome dell'on. Alessio, contro il quale era stato mosso il veto dei cattolici, ha ceduto il posto a quello dell'on. Orlando.

Ma neppure l'ex-presidente del Consiglio, nell'ora in cui scriviamo, raccoglia la concordia dei suffragi che formano la garanzia onesta, se non strepitosa, della vittoria. E gli armeggi di gruppo, di corridoio per questa elezione provano che nessun problema nè di forma, nè di dottrina troverà la sua soluzione.

I due gruppi estremi se riterranno rimanere rigidamente chiusi nei confini del proprio numero elettorale, non avranno vita lunga nella nuova Camera.

E già uomini di ogni parte, si preparano a tornare nei collegi per i nuovi comizi prima dell'estate, e certo questo, quasi universale, pessimismo sulla durata della Camera, ha il suo valore.

Ma noi ci ostiniamo a cercare — non a predire — uno spiraglio di luce che ci consenta di vedere una fine meno prossima e meno ingloriosa.

E siamo anche ostinati nel convincimento che un accordo di uomini di ogni parte sui problemi del lavoro, ai quali si è riferita la parola del Re, sarebbe una tavola di salvezza per una dignitosa esistenza della 25.a legislatura.

NEI CORRIDOI

LE IMPRESSIONI DEI DEPUTATI

ROMA, 2. — I giornali raccolgono le impressioni dei deputati:

L'on. Luzzatti disse: «Il discorso è all'altezza del sentimento e del patriottismo del paese. L'Italia è sempre una nazione salda e sana. Il discorso del re è ottimo sotto tutti i rapporti. Questa è una giornata di luce per l'Italia e per il nostro sicuro avvenire.

L'on. Giolitti, interrogato, ha risposto: «E' andato ottimamente. Meglio di così non poteva riuscire. Il mondo cammina sempre sulle sue rotaie; malgrado tutto, sono contento».

L'on. Treves: «Ho letto sommariamente il discorso sui giornali e ne ho riportato l'impressione di cosa astratta, priva di fondamento concreto, e basata su schemi generici. Si attendeva l'annuncio di qualche modificazione allo statuto. Ma di ciò nel discorso non v'è traccia.»

L'on. Paolo Orano, rappresentante dei combattenti ha affermato: «Sarebbe meglio che il partito socialista basato su di una ideologia, evitasse delle manifestazioni cerimoniali come quella a cui si è abbandonato. Il discorso esprime quasi interamente il programma della maggioranza del popolo italiano salvo qualche particolare. Avremmo voluto sottolineato più vigorosamente l'accento alle questioni adriatiche».

L'on. Federzoni fa riserve su quella parte che si riferisce alle rivendicazioni nazionali.

Tangorra, del P. P. trovava buona l'affermazione del concetto della necessità della pace ed approvava altri punti del discorso dei quali deve rimanere soddisfatto il suo partito.

Pignataro riformista, diceva: — Come riformista sono soddisfatto.

Mauri, del P. P., diceva che era buona l'impostazione programmatica del discorso ed aggiungeva: — Il Gruppo popolare ha particolarmente sottolineato con vivi applausi i punti relativi alla pace, alla democrazia del lavoro, alle autonomie locali e a rifornimento delle Terre Liberate.

Trentin, riformista e combattente, ha detto: — Non trovo che vi sia niente di nuovo per la soluzione della grave crisi che travaglia il Paese. Interessante è però la parte del discorso che riguarda la affermazione della necessità della disciplina

L'on. Camera trova felicissimo il discorso, specialmente nella parte che si riferisce alla cooperazione di classe per una più intensa elevazione della produzione e del lavoro.

«La dimostrazione — ha detto Giovanni Rosadi — è stata una proporzionata reazione alla mossa antiestetica dei socialisti, che sebbene infiorati, si sono presi l'incomodo di aspettare un'ora per andarsene... sul più bello! Il discorso lucido e compendioso è mancante dei dovuti trofei della vittoria».

L'on. Berenini, ex ministro della pubblica istruzione, socialista riformista, ha risposto cordialmente ma brevemente:

Di fronte alle incerte previsioni che si avevano su questa prima seduta le mie impressioni sono lusinghiere, di vivo e alto compiacimento per il trionfo della dignità e della saldezza italiana.

L'inaugurazione della XXV Legislatura è un atto di vero civismo e di nobile patriottismo.

Ma lei non dica niente per ora di quello che le ho riferito.

— + ✱ + —

I GIORNALI ITALIANI A 15 CENTESIMI ?

ROMA, 2. — Gli editori di giornali, veduto il crescendo dei prezzi tanto della carta che delle altre materie prime, sono disposti a chiedere al Governo l'aumento di prezzi dei giornali da 10 a 15 centesimi.

— + ✱ + —

Oscillazioni e speculazioni sul mercato serico

MILANO, 2. — La speculazione si mostra sempre fiduciosa e nel mercato delle sete gli affari procedono bene, con tendenza a sensibile rialzo. Altri rialzi si verificano per i cascami.

Il conflitto fra Wilson e il Senato è irremediabile

Si porterà la questione dinanzi al popolo

LONDRA, 2. — Il «Daily Mail» ha da New York: Il senatore Lodge capo dei repubblicani ostili al trattato di pace ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che nessuna modificazione è possibile alle riserve adottate dal Senato.

Il Presidente deve accettarle oppure affrontare le conseguenze del suo rifiuto. Se il presidente decide di non accettare le riserve ed insiste perchè siano sottoposte al giudizio popolare, i repubblicani sono decisi di diffidare il presidente dinanzi al popolo e ad americanizzare il trattato.

WASHINGTON, 1. — Oggi fu aperta la 70 sessione del congresso. Prevedesi un prossimo messaggio di Wilson.

L'inflessibile condotta degli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. Il governo americano respinge la nota del Messico invocante gli argomenti legali per scusare la detenzione incaricato di affari americano Jenkins. Gli stati uniti rifiutano assolutamente di discutere o domandano liberazione immediata diplomatico nord - americano.

100 mila americani alla frontiera del Messico

ROMA, 2. — Il «Messaggero» ha da New York, 30:

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato la sua risposta all'ultima nota del Messico, relativa all'affare dell'agente consolare Jenkins. La risposta sarà consegnata al Governo del Messico domani.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la risposta è redatta in termini vivacissimi e che probabilmente sarà l'ultima relativa alla vertenza. Intanto la nota del Messico sarà letta martedì al Parlamento, il quale si occuperà diffusamente della questione.

Il «New York Times» dice che alla frontiera messicana si trovano pronti ad entrare, occorrendo, in azione, dieci reggimenti americani di cavalleria, due di artiglieria da campagna, due del genio e sei di fanteria per un totale complessivo di 60.000 uomini. Inoltre si trovano oggi in marcia verso la frontiera altri ventimila regolari e 14 mila cavalleggeri irregolari, costituenti la milizia speciale dello Stato del Texas.

Il nuovo "leader" democratico

consiglia Wilson a un'intesa con Lodge

ROMA, 2. — Il «Messaggero» ha da New York, 29:

Il senatore Underwood succederà al senatore Hitchook nella presidenza del gruppo democratico del Senato.

Il nuovo «leader» si è oggi recato alla Casa Bianca ed ha avuto un lungo colloquio con Wilson intorno alla nuova campagna da iniziarsi a favore della ratifica del Trattato, consigliandolo ad accettare un compromesso sulle riserve di Lodge.

Il dissenso fra Wilson e House

La «Tribuna» ha da New York, 30: Le relazioni personali fra il Presidente Wilson e il colonnello House, un tempo molto cordiali, sembra — secondo la «Tribune» — siano oggi alquanto tese: tanto che Wilson non ha voluto concedere all'House l'udienza da questi sollecitata.

— Il motivo di tale tensione — aggiunge il giornale americano — si dice sia da attribuirsi al fatto che quando House era a Parigi, non informò esattamente il Presidente sulla questione di Fiume e trattò la questione da un punto di vista tutto suo particolare, senza interpellare Wilson.

— ✱ —

Dopo il definitivo rifiuto del presidente Wilson

Il colloquio fra Scialoia e Clemenceau

PARIGI, 1. L'onor. Scialoia ha avuto un colloquio con Clemenceau.

Un telegramma da Parigi (2) informa: «L'on. Scialoia riprende ex-novo la discussione del problema adriatico dopo il rifiuto americano di aderire al progetto Tittoni e dopo che questo è, perciò, tramontato: nè il governo italiano intende in alcun modo o sotto altra forma ripresentarlo. La discussione perciò tra il deleg. italiano ed i rappresentanti francesi ed inglesi sposta la sua base essendo mutata la situazione. All'on. Scialoia spetta dunque di stabilire per prima cosa, con il signor Clemenceau, i termini nuovi del vecchio problema. E v'è ragione di ritenere che il presidente del Consiglio francese abbia tenuto a riaffermare anzi tutto, al nuovo ministro degli Esteri del nostro paese la simpatia della Francia e la sua buona volontà di assecondare l'Italia nella definizione del problema adriatico ».

— + ✱ + —

300 aeroplani per Denikin

LONDRA, 1. — Si annunzia l'invio di 277 aeroplani che saranno messi al servizio del generale Denikin.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 2. — Presidenza del vice presidente PATERNO'. Seduta del 2 dicembre 1919.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE invita i sei più giovani senatori presenti a fungere da segretari nell'ufficio di presidenza. — Prendono posto come segretari provvisori i senatori di Lorenzo, Brandolin, del Carretto, Bettoni, Giardino e Triangi.

L'indirizzo al Presidente Bonasi

BAVA BECCARIS dice che nella riunione tenutasi nella sala Maccari alla quale intervennero gran numero di senatori ebbe il dolore di comunicare che le insistenze che, a nome di molti colleghi aveva fatto presso l'illustre e amato nostro presidente Bonasi perchè accettasse di essere designato alla carica di presidente, non ebbero alcun effetto. Il senatore Bonasi ha dato formale intenzione di non poter per ragioni di salute accettare l'alto ufficio.

Ora volendo dargli un attestato del nostro rincrescimento e della nostra gratitudine abbiamo creduto di dovergli dedicare un indirizzo che è stato redatto del senatore Molmenti e, reca le firme di 160 senatori.

LE PAROLE DEL SEN. MOLMENTI

MOLMENTI legge l'indirizzo il quale termina:

«E invero chi meglio di voi, Adeodato Bonasi, poteva rappresentarci. La vita intemerata tutta consacrata a servizio della patria, così in guerra come in pace; così quando giovane prendeste le armi per difenderla, come quando maturo di anni e di sapienza ne patrocinaste i nuovi destini; il decoro del l'aspetto ove la dignità dell'animo si riflette; tutto in voi richiamava al pensiero di una di quelle austere figure assertrici delle virtù della sapienza latina, che noi conosciamo ed amiamo nelle pagine della storia e nelle immagini dell'arte. (vivissimi applausi).

«Ora è vanto nostro affermare come esse si rinnovano dei più nobili campioni della generazione che ha veduto il miracolo della patria reintegrata, sogno di martiri e patrioti e delle giovani vite che ieri s'immolarono per lei (vivissimi applausi prolungati).

LE PAROLE DELL'ON. MORTARA

MORTARA, ministro, si associa a nome del governo con acconcie applaudite parole.

Ebbi la fortuna di averlo a maestro nei primi anni del suo insegnamento universitario, tempi ormai tanto lontani. Ebbi la fortuna di averlo a maestro quando da pochissimi anni Deodato Bonasi aveva deposto la divisa di soldato con la quale aveva avlorosamente combattuto per la libertà d'Italia.

E ancora nelle sue pupille fiereggiava l'ardimento del combattente glorioso. Ricordo il fascino del suo insegnamento, l'alto senso di patriottismo che spiravano da ogni parola che egli pronunciava dalla cattedra. Rammento l'entusiasmo col quale noi giovani scolari lo seguivamo e traevamo profitto dalle sue lezioni.

Mi è grato che anche egli rammenti quel lontano tempo in cui si iniziò la nostra conoscenza e si compiaccia spesso di ricordare di essere stato il mio maestro.

Poichè parlo di Adeodato Bonasi come maestro permettetemi che dal nulla della mia persona passi ad un ricordo molto più elevato. Noi abbiamo la fortuna di avere un Re che sente i doveri di Re costituzionale al più alto grado e che è esempio alla Nazione di rispetto alle leggi fondamentali, di ossequio al potere del parlamento ed ai diritti del popolo; abbiamo un Re il cui animo, il cui intelletto sono aperti a tutte le aspirazioni sane della democrazia, di quello spirito di democrazia che oggi è irresistibilmente la traccia sulla quale deve suggellarsi il progresso delle istituzioni di uno stato libero, sebbene sia onore per Adeodato Bonasi rammentare che colui il quale fu maestro di diritto costituzionale e di diritto pubblico al nostro Re fu appunto Adeodato Bonasi (applausi vivissimi).

PRESIDENTE. L'ufficio di presidenza del senato si associa all'indirizzo letto dal senatore Molmenti ed alle parole testè pronunciate dal ministro.

LA DESIGNAZIONE ALLA PRESID.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la presidenza: Senatori votanti 162, maggioranza 82. — Ebbero voti: Tittoni Tommaso 116, Tittoni senza alcun prenome 5, schede bianche 23. Altri voti dispersi. — Dalla votazione risulta designato a S. M. il Re come presidente del Senato il senatore Tittoni Tommaso.

La seduta è tolta alle ore 16.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

— ✱ —

Una grande scoperta

PARIGI, 1. — All'Accademia delle scienze il signor d'Arsenval ha letto una comunicazione di George Claude, che dimostra che è facile produrre ed utilizzare industrialmente delle pressioni superiori a mille atmosfere. Claude ha applicato queste suppressioni alla produzione sintetica dell'ammoniaca.

Caro vita e consumi

Lasciate liberi la produzione e il commercio

Ho letto nei giornali una esposizione della politica di approvvigionamento statale e di distribuzione di generi annonari che, dopo il solito appello ad intensificare la produzione per ridurre il costo della vita, dà il triste annunzio di un prossimo aumento di di prezzi. Un po' più in là, in seconda pagina, si lamenta che il «complesso e mastodontico istituto ministeriale» faccia mancare spesso generi di prima necessità, che li distribuisca malamente nel paese e che ne faccia sciupio, mandandoli non di rado a male.

I mali dei quali soffriamo sono il prodotto di una crisi complessa, che riveste i caratteri di tutte le crisi descritte nelle loro cause, nel loro decorso e nei loro modi di risoluzione in ogni trattato di economia. E', insieme, una crisi di produzione (nel senso inverso di quello in cui queste crisi si producono d'ordinario), una crisi di speculazione (ancora nel pieno del suo svolgimento e non ancora, per nostra disgrazia), al punto vero di «crisi»), una crisi finanziaria e monetaria. Il male è tanto più grave in quanto più complesse e violente sono le cause che lo hanno determinato.

La produzione è insufficiente al bisogno, perchè la guerra l'ha ristretta, perchè l'abbondanza della moneta aumenta la domanda, perchè, anche indipendentemente da questo fatto, le classi operaie hanno voluto conquistare un più alto tenore di vita, mentre la borghesia piccola e media ha dovuto abbassarlo. Ma quella è più numerosa di questa. La speculazione, che comincia dai produttori agricoli, i più famelici di guadagni, ai bottegai, forse i meno favoriti, non ostante il «crucifige» che si grida loro, esaspera ed esagera i prezzi. Il disordine finanziario e monetario deprime il credito dello Stato, sospinge l'aggio dell'oro (è improprio ormai parlare di «cambi» con l'estero) ad altezze vertiginose, inasprisce per proprio conto i prezzi, getta il «desarroi» in ogni campo dell'economia nazionale.

Il quadro non è completo e, così succintamente delineato, non è, forse, del tutto esatto; ma riproduce la diagnosi del male.

Quale può essere la cura? Le crisi di produzione e di speculazione hanno un decorso ed un modo di risoluzione del tutto noti. Le forze riparatrici della natura economica, apportano esse sole il rimedio e la guarigione. Ma bisogna lasciarle operare in piena libertà. L'individuo, perchè mortale, può soggiacere ad una crisi, e soggiace sempre all'ultima; una nazione, in quanto è forza economica, non si può spegnere: si rinnova sempre. Ma, ripeto, è necessario che sia lasciato libero il giuoco delle sue energie.

Occorre lasciare completamente liberi produzione e commercio, affinchè essi ristabiliscano l'equilibrio fra la produzione e il consumo, fra la domanda e l'offerta, fra i costi dei prodotti e i prezzi di vendita. I prezzi debbono salire fino al punto da stimolare una produzione sufficiente prima, sovrabbondante poi. Allora i prezzi scenderanno a quel giusto livello che non si può prestabilire oggi; la speculazione cesserà ed anzi concorrerà al ribasso.

Ma i prezzi, chiederà qualcuno con sacro orrore, debbono aumentare ancora? Se è necessario che aumentino per ottenere l'equilibrio in un primo tempo, e la discesa in un secondo, nessuna forza, nessun artificio, nessuna coercizione di potere statale riuscirà ad impedirlo. Solamente, quando si lasciano operare in libertà le forze economiche, esse producono i loro effetti utili in assai minor tempo che quando agiscono in mezzo ad impedimenti e correttivi, che non correggono nulla.

Se due anni or sono, quando i prezzi erano ancora ad un livello confortevole, si fossero prevedute le altezze attuali, si sarebbe gridato al finimondo e si sarebbero invocati i freni più potenti, delle catene di acciaio. Le altezze attuali sarebbero state egualmente toccate e forse sorpassate.

Occorre smontare la macchina di guerra, con che lo Stato otterrà una non disprezzabile economia, elemento essa stessa di mitigazione dei prezzi. Occorre rinunciare alla montatura completa, in via di esecuzione, e mandare anch'essa ai ferri vecchi, di quella nuovissima dei consorzi e di simili istituti semi-statali. Occorre lasciar liberi la produzione ed il commercio di agire come vogliono.

Non si abbia timore di aumenti di prezzi. O non verranno, o, se saranno inevitabili, avranno un periodo di breve durata.

Qualche centinaio di migliaia di teste che penseranno a produrre, a provvedere, a smerciare, spinte dalla molla del proprio interesse, faranno più e meglio di qualche centinaio di teste più o meno consorziate e sorrette e dirette da teste burocratiche. Ciò che occorre alla vita non mancherà più; e si avrà i prezzi veramente «giusti» in rapporto con le condizioni di fatto di ciascun momento.

Lo Stato regoli soltanto le importazioni.

Anche per i cambi esteri non vi è da temere di peggio; l'aggio è esso stesso un potente correttivo a sè medesimo.

Lo Stato ha un'azione ben più alta da compiere e ben più propria all'ufficio suo.

Non pretendo di avere detto cose peregrine, nè nuove; e so di non aver detto compiutamente, chè a ciò occorrerebbe un volume. Ho voluto richiamare la sua attenzione sopra argomenti che per la loro importanza e per le nebbie che li offuscano agli occhi delle masse, mi pare che dovrebbero essere diuturnamente trattati e illustrati dalla grande Stampa italiana. Qualche organo di essa batte questo ferro rovente con forza ben superiore alla mia, modestissima. La «Tribuna» stessa, talvolta, ne dà il suo colpo da maestro. Ma è necessario reiterare i colpi, fare una crociata. Occorre che odano anche i sordi, perchè in certi istituti vi sono molti sordi, e dei peggiori: quelli che non vogliono udire.

Mi scusi e mi creda con particolare ossequio dev.mo

(Tribuna) **A. BALDANTONI.**

L'Ungheria si prepara a scegliere il monarca

Un'intervista col Primo Ministro

BUDAPEST, 30. — (U. D.) Il Presidente del Consiglio dei ministri, Carlo Huszar, ha voluto concedermi una intervista sulla situazione dell'Ungheria e la composizione del nuovo governo.

Figlio del popolo, costretto a fare il precettore ed il giornalista, per guadagnarsi da vivere, egli ha dedicato alla vita pubblica le sue migliori energie, ed è chiamato, ancor giovane, a reggere le sorti del suo paese nell'ora più grave.

Grazie agli sforzi del plenipotenziario Clark, mi ha detto, e anche, posso aggiungere, in seguito al mio assiduo lavoro, il desiderio della Conferenza di Parigi, che l'Ungheria avesse finalmente un Governo capace di concludere il trattato di pace, è finalmente esaudito. Non solo, ma posso anche dire che questo è il primo governo vero e responsabile che abbia avuto l'Ungheria, dopo la rivoluzione ed il bolscevismo. Chiamo questo governo, per dimostrare la sua origine: «Governo Nazionale Ungherese», costituito sulla base dell'accordo dei partiti.

— Quale è il programma del Governo?

— Anzitutto concludere la pace e poi preparare le elezioni per il 25 gennaio prossimo col suffragio universale, segreto ed obbligatorio. Il mio Ministero, nel quale tutti i partiti sono rappresentati, garantisce l'assoluta libertà di stampa e di opinione per tutti. Dopo le elezioni, rimetterò il potere all'Assemblea Nazionale perchè il Governo passi al Partito che dalle elezioni avrà la maggioranza.

— Ritiene possibile una vittoria socialista?

— Lo escludo assolutamente. I socialisti non conteranno oggi forse neppure più voti dei ventimila che avevano prima della guerra. Le campagne sono anti-socialiste, e nella Ungheria l'industria è poco sviluppata. L'esperimento rosso ha contribuito enormemente alla perdita di terreno del Partito socialista dal quale sono usciti moltissimi che pure ne erano entusiasti propagandisti. Sono convinto che lo spirito nazionale cristiano avrà il sopravvento e che i cristiano-nazionali avranno una schiacciante maggioranza nelle elezioni.

— Quale sarà, secondo V. E., la futura forma dello Stato?

— Circa la forma statale, i partiti sono d'accordo e l'Intesa consente, che contemporaneamente alle prime sedute della nuova assemblea, si faccia un plebiscito nazionale in merito. I social democratici s'impegnarono a rispettarne il risultato sul cui esito non vi è dubbio. Il popolo intero vuole la monarchia. Il plebiscito nazionale deciderà la forma, ma solo l'assemblea nazionale sceglierà la persona del monarca, per la quale è prematura qualunque ipotesi.

— Quale direttiva di politica estera intende seguire il Ministero?

— Non volendo, dovremo fare e faremo una politica conciliativa con i vicini cui la Intesa fu larga di concessioni a danno nostro. Sentiamo, pel momento, le simpatie che l'America la Inghilterra e l'Italia hanno per noi e noi tendiamo loro la mano perchè ci aiutino a superare la presente crisi, convinti che la Nazione che prima stringerà la nostra mano dimostrerà di possedere un buon fiuto diplomatico e accorto spirito negli affari.

Con l'Italia abbiamo molti comuni interessi. Siamo ad essa legati da interessi economici e dal risveglio di antiche tradizioni, per cui spero che i rapporti fra le nostre due nazioni saranno sempre ottimi. Il popolo ungherese riconoscente per gli sforzi eroici del colonnello Romanelli nell'intento di impedire le crudeltà bolsceviche, si augura che le simpatie guadagnate dal Romanelli per sè e per l'Italia rappresentino l'inizio di una politica di riconciliazione e di amicizia».

Le fucilate contro gli ufficiali dell'Intesa a Memel

La minaccia alle truppe tedesche

BASILEA, 1. — Si ha da Schaule che un distaccamento delle truppe di Bermondt ha sparato contro ufficiali dell'Intesa di soggiorno a Memel, e perciò il generale Niessel ha indirizzato all'ammiraglio Hoffmann una lettera, minacciandolo di prendere delle nuove misure.

Gli ufficiali dell'Intesa si sono ritirati a bordo delle loro navi.

Nella sua comunicazione il generale Niessel parla di far bombardare la città dalle navi alleate, in caso di torbidi o di nuovi incidenti.

Hoffmann, nella sua risposta eleva una protesta contro la minaccia fatta, la cui applicazione, egli dice, è contraria alle condizioni dell'armistizio e alla stipulazione del diritto delle genti. Hoffmann prega il generale Niessel di limitarsi a sorvegliare lo sgombero degli Stati baltici, come spetta all'Intesa, e di lasciare alle autorità tedesche la cura di mantenere l'ordine. Sul territorio tedesco sono state prese le misure necessarie perchè l'ordine sia mantenuto a Memel.

Come Lady Astor fu accolta

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) Lady Astor è stata presentata alla Camera dei Comuni oggi nel pomeriggio da Lloyd George e da Balfour, e dopo aver prestato giuramento, ha preso posto tra i ministeriali.

Il nuovo contratto di lavoro pei giornali quotidiani

Il riposo festivo e il prezzo d'abbonamento

ROMA, 2. — I lavori per la stipulazione del nuovo contratto giornalistico sono terminati dopo una serie di sedute tenute all'Associazione della Stampa, dove sotto la presidenza dell'onor. Torre si sono convocate le rappresentanze della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane e gli editori dei giornali quotidiani.

Il nuovo contratto nel suo testo definitivo sarà firmato dalle parti fra pochi giorni, e andrà in vigore il primo gennaio 1920.

Con la stessa data andrà in vigore il decreto per il riposo festivo dei giornali e dei giornalisti, il cui regolamento, concordato fra editori di giornali e giornalisti, è già stato sottoposto al Comitato permanente del lavoro, presso il ministro dell'industria e lavoro, con l'intervento anche dei rappresentanti della Federazione dei lavoratori del Libro e delle leghe dei rivenditori dei giornali.

Il regolamento per il riposo festivo contempla anche il prezzo di abbonamento dei giornali quotidiani, il quale non potrà essere diminuito che in ragione di un massimo di lire tre all'anno sul prezzo attuale. In ogni modo gli abbonamenti non potranno costare meno di lire 25 all'anno e in proporzione gli abbonamenti di minore durata.

L'Unione Italiana del lavoro

per l'indipendenza politica degli operai

MILANO, 2. — Si è riunito nel pomeriggio di ieri il Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro. Erano rappresentate le organizzazioni di parecchie regioni fra le quali quelle della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, ecc. I diversi rappresentanti svolsero una breve relazione sulle condizioni dei loro organismi, in rapporto alla situazione economica e politica delle varie regioni. Si iniziò poi la discussione generale sulla situazione. Si concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale dell'Unione del lavoro, discutendo sulla situazione interna, crede anzitutto urgente mettere in guardia il proletariato contro le lusinghe e le promesse lanciate alle masse nel periodo elettorale; ritiene che l'inevitabile fallimento delle rinnovate illusioni parlamentaristiche, ricondurrà i lavoratori sulla strada maestra delle loro legittime ed improrogabili rivendicazioni; riafferma la propria fede, basata specialmente nella capacità rinnovatrice e rivoluzionaria dell'organizzazione operaia e delibera di intensificare la propaganda e l'azione del campo della assistenza e della cooperazione, garantendo agli organismi operai la loro indipendenza da qualsiasi partito politico».

Uno strano processo

al Tribunale di Napoli

NAPOLI, 2. — Oggi, 1 dicembre, dinanzi al Tribunale di Napoli dovrebbe avere inizio la causa impugnata da un tale sig. Prospero Fortunato contro il Direttore generale della P. S. comm. Quaranta e contro il Prefetto di Napoli, comm. Sansone.

Secondo quanto afferma il Fortunato, egli sarebbe stato incaricato dal Direttore generale della P. S. di farsi iniziatore di grandi festeggiamenti a favore del Presidente del Consiglio, festeggiamenti che sarebbero stati impediti dal comm. Sansone, Prefetto di Napoli, avendo questi vista la poca serietà dell'iniziativa. Per tal motivo il sig. Prospero Fortunato ha citato il comm. Sansone per l'enorme cifra di 400 mila lire di danni che dice di aver subito.

Un processo per contravvenzione al calmiere

la minaccia di uno scandalo

GENOVA, 2. — Si attendeva per oggi la sentenza del processo Drago e C. che ha interessato vivamente tutta la cittadinanza. Il Drago era imputato di contravvenzione al calmiere, per aver rivenduto agli esercenti formaggi a prezzo molto superiore al calmiere. Esso si è difeso facendo cadere la responsabilità sugli attuali amministratori dell'ente autonomo, dai quali si è detto autorizzato a compiere tale illecita speculazione. Se le accuse mosse dal Drago venissero appurate dal Tribunale, si prevede un grave scandalo negli ambienti amministrativi municipali, scandalo che coinvolgerebbe alcune personalità dell'ente autonomo.

Chiusura del confine italiano

alle importaz. del legname austriaco

ROMA, 2. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» assicura che in seguito alla mancata osservanza dei patti relativi alle indennità dovuteci dall'Austria, e accertato il fatto che mentre non ci veniva sotto tal voce consegnato neppure un metro cubo di legname e poi lo si vendeva privatamente con contratti che impegnano anche tutto il 1920, il Governo italiano ha chiuso la frontiera alle importazioni del legname.

Grande scoperta di miniere in Sicilia

PALERMO, 2. — Negli ambienti industriali si parla di una importante scoperta mineraria fatta nell'Italia meridionale.

Si tratta di grandi giacimenti di soda e di magnesia nonchè di sali di potassio, scoperti principalmente in quelli di Caltanissetta. Questo bacino minerario ha tale importanza da far prevedere un colpo decisivo sul mercato tedesco di questi prodotti.

Per assicurare l'estrazione

del carbone agli Stati Uniti

CHICAGO, 1. — I governatori dei sette Stati produttori di carbone sono unanimi nel dichiarare che gli Stati Uniti devono prendere le misure necessarie per assicurare l'estrazione del carbone. Domandano al Governo federale di nominare immediatamente degli amministratori del combustibile per ogni Stato.

La navigazione sul Niger

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione Harmswoorth, sottosegretario di Stato agli esteri, dice che la convenzione di Berlino vieta la concessione di un monopolio e di un privilegio ad una qualunque potenza nei bacini del Congo, perciò che riguarda il fiume Niger. La convenzione di Berlino non tratta per nulla della navigazione sul Niger e non fa menzione di tasse per l'importazione e l'esportazione.

Il reggente di Serbia a Parigi

PARIGI, 1. — Il principe Alessandro reggente di Serbia è arrivato in incognito a Parigi alle 11 di stamane, accompagnato da Petric consigliere della Legazione di Serbia, dal ministro di agricoltura Stejanovic e da un colonnello della sua casa.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da RAVEO

Per una condanna. Ci scrivono, 1:

Venuti a conoscenza della condanna che la R. Pretura di Ampezzo inflisse al sig. Quirino Tomat di qui, per offesa al sindaco sig. Peccol, non possiamo fare a meno di chiarire un particolare, che, mentre può servire di attenuante al sig. Tomat, porta un nuovo raggio di luce sul modo di agire del Sindaco.

Eravamo nel doloro anno dell'invasione. La popolazione di questo povero paese, spogliata metodicamente dal barbaro invasore, giaceva nella più desolante miseria. Requisizioni di ogni genere l'affliggevano giornalmente; e fra le tante il Comune doveva ogni mese consegnare al Comando austriaco di Ampezzo un dato quantitativo di formaggio e burro. Erano già pronte, immagazzinati dall'Amministrazione comunale, per spedirli a detto Comando, quintali due circa di formaggio e chilogrammi 11,700 di burro, quando per buona ventura il Comune passò alle dipendenze del Comando di Tolmezzo, il quale, meno tiranno di quello di Ampezzo, venuto a conoscenza delle antecedenti troppo ingiuste requisizioni, non domandò più detti generi.

Passato del tempo, la popolazione, che, come sopra si è detto, versava nelle più dolorose condizioni, espresse il desiderio che fosse restituito quanto le era stato requisito, ma che ormai di nuovo le apparteneva; e interpreti presso il sindaco di questo giusto desiderio, si fecero, all'unanimità, i consiglieri. Ebbene, che cosa rispose in piena seduta consigliare, l'Ill.mo Sig. Sindaco Peccol? Ecco le sue testuali parole: «Piuttosto che restituire il formaggio alla popolazione, io dò agli austriaci».

Sono cose incredibili, ma è la pura verità. E' una frase che se suona offesa a qualunque italiano, doppiamente offensiva ed inumana doveva essere per una popolazione affamata, che reclamava quanto le spettava e di cui avvea assoluto bisogno.

Qual meraviglia, dunque, se il sig. Tomat Quirino, che sente ancora un po' d'amor proprio, a cui scorre ancora qualche goccia di sangue nelle vene, dopo questo precedente, portatosi in casa del sindaco per reclamare detti generi, uscì in parole poco corrette al suo indirizzo? Troppo si soffriva per il nemico, per tollerare una tale risposta da chi avrebbe dovuto cercare in ogni modo di rendere meno doloroso il barbaro dominio.

Lasciamo il giudizio ad ogni lettore che ha un po' di cuore e di buon senso, e prima di finire facciamo al sig. sindaco una domanda: Ella, naturalmente, perchè costretto, ha distribuito il formaggio alla popolazione; ma dei kg. 11.700 di burro, pure rimasto, che cosa ha fatto?...

Alcuni paesani.

Da PORDENONE

L'apertura della Scuola Tecnica. — Ci scrivono 2: — Ieri primo dicembre ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1919-20 della R. Scuola Tecnica.

Nell'ampio cortile vennero radunati tutti gli alunni e le alunne (circa trecento) formando un quadrilatero. — Spiccava nel mezzo il tricolore. — Alle ore 9 precise il direttore professor Duse seguito da tutto il corpo insegnante porse il saluto e l'augurio auspicando alla grandezza d'Italia e rivolgendo nobili ed affettuosi consigli alla scolaresca. Ci è spiaciuto di non aver bene inteso il commovente discorso occasionale che sa sempre improvvisare il bravo direttore, perchè questi accasciato da una grave sciagura domestica parlò a bassa voce, però non ci è sfuggita la frase: «che sebbene un sacrosanto dovere famigliare lo obbligava al capezzale dell'inferma sua signora, ci teneva innanzi tutto e prima di tutto al dovere della scuola».

Facciamo voti che al distinto capo della nostra R. Scuola Tecnica sia presto ridonata e ristabilita la sua signora perchè possa viemmeglio disimpegnare serenamente e tranquillo la sua missione.

G. C.

Garage riaperto. In questi giorni è stato riaperto un nuovo garage per la costruzione e riparazione di automobili e motocicli con carrozzeria e verniciatura della ditta Barazza Giacomo e C. Apprendiamo con piacere che alla nuova industria risorta furono stati occupati una quindicina circa di operai.

Oltraggio a pubblico ufficiale. — Vengo informato, che ieri nel pomeriggio certo Franceschi Antonio d'anni 44 da Zoppola oltraggiava il segretario di quel comune signor Zilli Vittorio mentre adempiva i doveri del suo ufficio. Venne perciò arrestato dall'arma dei RR. Carabinieri di Pordenone e passato alle carceri.

Assoc. Naz. Pro Mutilati. — L'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra sezione di Pordenone ci comunica:

«Visti i risultati soddisfacenti dei festeggiamenti indetti dal Comitato cittadino i giorni 20-21 e 28 settembre u. s. e constatata l'infondatezza delle basse insinuazioni fatte da individui i quali vorrebbero la rovina della nostra Sezione, il consiglio direttivo ringrazia il Comitato stesso per la sua opera spontanea e generosa che spera tenga in altre occasioni.

Il Consiglio Direttivo

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Federazione del Lavoro. — Ci scrivono 2: Ieri sera nel nostro Sociale ebbe luogo un pubblico comizio indetto dai lavoratori di S. Vito. Molto concorso di pubblico si ebbe a verificare; dopo varie discussioni in merito al problema attuale della disoccupazione venne votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori di S. Vito e dintorni venuti in Comizio la sera del 1.o dicembre 1919, preoccupati che il trapasso dell'Amministrazione dei lavori dal Genio Militare al Genio Civile e quindi agli appaltatori privati ed alle Cooperative di Lavoro, abbia a trascinare per un periodo di tempo oltre il necessario, esprimono il desiderio che le autorità competenti si occupino al sollecito e pronto bisogno delle pratiche necessarie onde i lavoratori della regione possano ricominciare l'interrotto lavoro necessario alla loro esistenza, deliberano in caso di mancato interessamento da parte delle Autorità di continuare l'agitazione per costringere chi deve pensare agli impellenti bisogni della classe lavoratrice».

Dopo di che vennero nominate le cariche esecutive.

FERITO DA SCOPPIO DI BOMBA. — Certo Miorin Francesco di Giuseppe di anni 23 di Mussons di Morsano al Tagliamento nel mentre si trovava nel suo campo trovò una bomba che accidentalmente gli ebbe a scivolare per terra. Riaccattatala per gettarla in un fosso questa ebbe a scoppiare producendo al detto Miorin la ferita lacero-strappante e lacerante al palmo della mano sinistra, ferite da scheggia al lato interno della coscia sinistra. Venne d'urgenza trasportato nel nostro ospedale dove venne prontamente curato. Inabilità presunta di giorni trenta salvo complicazioni.

Da PREPOTTO

Elezione del Sindaco. — Ci scrivono, 30 p. p.:

In sostituzione del nostro buon sindaco, signor Amedeo Rieppi, che dovette rinunciare per giuste ragioni, venne oggi eletto, a voti unanimi, il sig Achille Velliscig, persona ben nota per la sua rettitudine, capacità, energia ed equanimità. La scelta è ottima e la concordia dimostrata nella votazione dà sicuro affidamento di una buona e proficua amministrazione.

Da S. DANIELE

Ancora lo sciopero tipografico. — Ci scrivono 2: Ieri abbiamo annunciato che lo sciopero dei tipografi della ditta Pellarini era parziale, cioè di soli 10 operai. Oggi dobbiamo annunciare come lo sciopero sia divenuto generale e cioè di 20 operai. Mercè l'intromissione però del sindaco e del presidente della Società Operaia si spera di venire ad un amichevole componimento. Quod est in votis.

Le famiglie Carnielli e Misani, profondamente commosse, ringraziano tutti i pietosi che intervennero ai funerali della loro dilettissima

IDA

o che in qualsiasi altro modo Le tributarono onoranze.

Inviano un grazie speciale al prof. Pennato, medico ed amico impareggiabile, e alla signorina Ida Bianchi, coniugi Zuliani e Angelo Cossettini, affettuosi compagni di tutte le ore dolorose.

Società Cooperativa Anonima di Lavoro «La Tramontina»

con sede in Tramonti di Sotto

AVVISO

L'Assemblea Generale dei soci è convocata in seduta straordinaria pel giorno 14 dicembre a. c. ore 14 Scuola maschile per la trattazione del seguente ordine del giorno:

I.o Federazione col consorzio fra le Cooperative Friulane di Lavoro e Produzione,

II.o Modifica dell'articolo 12 dello Statuto Sociale per ridurre il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 50

In caso di diserzione della seduta, la Assemblea è convocata in 2.a convocazione pel giorno 21 dicembre, ore 14, Scuole Maschile.

Tramonti di Sotto 30 nov. 1919.

Il presidente
Michele Orozzoli

DA GEMONA

Veglione. — Stanotte al nostro «Sociale vi fu veglione pro «Gagliardetto» al 12.o Reparto d'Assalto.

La festa ebbe un esito riuscitissimo per la perfetta armonia che vi regnò sia di animi che di strumenti. Tutti i simpatici ufficiali arditi del Reparto qui di stanza vi presero parte ed anzi furono essi che si adoperarono efficacemente, in uno col Comitato, per la splendida riuscita della veglia.

Si danzò fino a stamane di buona lena. L'orchestra Marcotti della vostra città non smentì la sua bravura.

Al Patronato Scolastico — Continuano a pervenire, e speriamo non cessino, le offerte al Patronato Scolastico.

Il cav. Antonio Stroili ha elargito lire 100 (cento).

Il Patronato ringrazia, riconoscente.

—×××—

DA GORIZIA

Gorizia 2 Dicembre

L'APERTURA DELLA SCUOLA POP.

Addì 4 dicembre si riaprirà la scuola popolare e cittadina maschile di via Cappuccini, che però momentaneamente non potrà trovare collocamento nel proprio edificio, essendo in corso di restauro.

Pertanto, sino a completamento dell'occorrente lavoro, la scuola avrà la sua sede nell'edificio scolastico di via Giacomo Leopardi.

Martedì 9 dicembre, una scuola popolare di 5 classi sarà attivata nell'edificio del vecchio ginnasio in via scuole. Sarà essa nell'interesse del rione scolastico più settentrionale della città, per il quale serviva, a suo tempo, la scuola di via della Cappella.

Su questo stesso giornale io feci, tempo addietro, valere le ragioni per cui s'impone e si desidera vivamente una scuola nel rione indicato.

L'autorità cittadina ha pertanto saputo interpretare un giusto postulato della cittadinanza con sollecitudine abbastanza pronta.

In generale si osserva con vera soddisfazione che qui al problema scolastico si dà tutto il valore che gli spetta

DA CERVIGNANO

Grave disgrazia automobilistica

Ci scrivono 2:

Il ponte sulla roggia che traversa la strada Cervignano - Torre di Zuino vicino al vecchio confine è in riparazione ed è ostruito con del materiale. In piano v'è una passerella provvisoria. Nessun fanale però che segnali il punto pericoloso. Ciò fu causa della disgrazia avvenuta ieri sera verso le ore 19.

Un'automobile proveniente da Trieste con tre passeggeri, certi Santin da Pordenone, e lo chauffeur Zuccolini Luigi triestino, il quale visto l'ostacolo troppo tardi, abbenchè corresse a velocità moderata, sterzò ma non in tempo per mettere la vettura sulla passerella; andò a conficcarsi nell'argine della roggia. Gettati dallo sbalzo due viaggiatori — fratello e sorella Santin — finirono nell'acqua, mentre il terzo Edoardo Santin di anni 35 urtò contro una trave producendosi una grave lesione interna in seguito alla quale moriva pochi momenti dopo.

Lo chauffeur rimasto impigliato nelle guide della automobile si fratturò la gamba destra. Gridò nondimeno al soccorso. Alcuni contadini accorsi alle sue grida trassero dall'acqua i disgraziati.

Il medico dottor Lovisoni, chiamato d'urgenza, non restò che constatare la morte del povero Santin, e di prestare le prime cure allo chauffeur che poi fece trasportare nella infermeria provvisoria di Cervignano.

Il maresciallo maggiore Ottaviano, comandante la locale stazione carabinieri, accorso prontamente, ha potuto accertarsi della mancanza di fanali sul ponte segnalanti il pericolo, e avvertiva del fatto i carabinieri di Palmanova, nella cui giurisdizione avvenne la sciagura, i quali, sembra abbiano preso disposizioni contro l'impresario dei lavori del ponte.

Conferenza. Domenica a Terzo l'egregio ing. Velicogna del R. Commissariato civile, di Cervignano, con parola piana e facile ha iniziato un corso di conferenze per illustrare dettagliatamente i danni malarici ed agrari che arreca l'acqua stagnante. — Parlò della necessità di istituire un Consorzio per l'espurgo delle acque stagnanti. E di questo consorzio sono già tracciate le basi fondamentali per opera di diversi competenti guidati dall'infaticabile signor Gortani presidente della Società Agraria di Cervignano.

Considerato il fine altamente umanitario a cui mira il nuovo consorzio è da augurarsi che tale istituzione possa sergere in breve per combattere efficacemente la malaria ed ottenere dalla campagna un migliore utile.

Gara di foot-ball. Nel pomeriggio di ieri sul campo della stazione si è svolta la gara di calcio fra la Unione Sportive Monfalconese e la Associazione P. Zorutti di Cervignano.

La partita giuocata su di un terreno impossibile ha dimostrato la netta superiorità della squadra monfalconese la quale, molto bene allenata, ha segnato due punti a 0.

SPORT

L'INCONTRO A. C. PADOVA - A. C. UDINE A PADOVA

Domenica scorsa sul magnifico campo sportivo di Prà della Valle un numerosissimo pubblico di appassionati ha assistito ad una delle gare più interessanti, più combattute del campionato.

Paglianti, atteso vivamente, ha sollevato delirii di applausi, e si è affermato portiere insuperabile.

I pochi udinesi che vi assistevano, orgogliosamente si sono convinti di avere ancora una squadra, di avere ancora un «undici» capace da dare del filo da torcere anche alle squadre meglio classificate.

E di questo sono più che mai convinti i bianco-rossi del Padova e di questo è convinto anche l'arbitro sig. Barbou.

Hanno giocato in dieci, chè Blasich venne espulso dall'arbitro all'inizio della gara, hanno lottato in dieci contro lo squadrone del Padova e mancavano 15 minuti alle fine che l'«Udine» vinceva per un goal a zero.

Ma vediamo alla gara.

Vediamo subito i bianco-rossi all'attacco, decisi, con un gioco meravigliosamente collegato, travolgente. — Paglianti si disimpegna subito come solamente lui sa disimpegnarsi.

Al 10.o minuto, dopo una parata meravigliosa, costretto dagli avversari deve tenere la palla e girare su sè stesso per liberare.

L'arbitro fischia calcio di seconda sotto la porta. Tira Fagioli e manda il ball diretto nella rete; il punto quindi non è valido.

Il gioco riprende. Dal Dan Enzo e Pertoldi in ottima giornata liberano continuamente. Al 25.mo minuto Longhino, che si ritrova con Blasich, dall'angolo tira in porta, la palla sfugge a Ghirardi, e Forghieri, sempre a posto la manda nella rete.

I nostri si scuotono animati dal successo. La prima linea va bene. Il trio Del Dan-Moretti e Zugolo gioca deciso come mai. Il gioco si fa alternato con una leggera superiorità padovana.

Al 35.mo minuto Cosmi col petto prende una palla al volo e sta per filare in porta, ma l'arbitro fischia, che cosa? Cosmi ha arrestata la palla con il braccio. Blasich, neanche rivolto all'arbitro ma a un giocatore, leva una insignificante protesta e l'arbitro che ha buoni orecchi, come buoni occhi, toccato nella sua autorità lo espelle senz'altro fra i commenti del pubblico.

I nostri riprendono il giuoco in dieci. La nostra linea d'attacco non si trova più. I padovani più decisi che mai muovono all'attacco ma i loro sforzi s'infrangono sui nostri terzini e sulla difesa estrema, decisamente, spassionatamente Paglianti è insuperabile e il pubblico di Padova l'ha giudicato tale.

Termina così il primo tempo: «Udine» 1 — «Padova» 0.

Prima della ripresa Paglianti consegna al capitano della squadra avversaria un bellissimo mazzo di fiori. Atto gentile e cavalleresco che da parecchio tempo non si riscontra più sui campi del foot-ball.

Si inizia il gioco e i padovani si stringono sotto la nostra rete. Abbiamo l'impressione di un disastro, ma i nostri si animano, si scuotono decisi a mantenere il vantaggio, e noi abbiamo assistito a un gioco di difesa disperata a un gioco di forza ma non brutale. — Abbiamo visto di che cosa sia capace un Luna quando vuole e in generale tutti gli altri. Si può dire che l'«undici» padovano era tutto nella nostra area di rigore, e i nostri si difendevano come non si sono mai difesi e Paglianti faceva miracoli.

Ma ecco una punizione di rigore contro l'«Udine». Tira Fagioli e sbaglia, riprende il gioco accanito come prima, siamo a 15 minuti dalla fine. — Paglianti dopo una parata viene caricato da Monti che con il braccio lo costringe a un giro su sè stesso. L'arbitro non vede bene e fischia per un altro calcio di seconda. I padovani questa volta segnano il pareggio. La foga degli udinesi è scossa. Ecco un'altra punizione eguale alla precedente. — I nostri perdono la calma e in segno di protesta verso l'arbitro non vogliono più giocare. Paglianti che, dopo aver dato tutto sè stesso, vede sfumare la vittoria prima e ora il pareggio si ritrae dalla porta e lascia segnare ai padovani il punto della vittoria.

E' finita, il gioco riprende, ma Paglianti è seduto a terra e lascia, poichè poteva parare, che i padovani segnino il terzo goal.

Dopo di che termina la gara.

Moltissimi commenti ci sarebbero da fare su questa vittoria che i padovani ci hanno strappata a base di punizioni più o meno giuste. Lo squadrone bianco-rosso da una pronostico spassionato doveva vincere, ma non così, in ben altro modo doveva avere il sopravvento sui «dieci» dell'«Udine» e questo l'ha detto chiaramente lo stesso pubblico padovano che è ritornato dalla gara poco soddisfatto.

In quanto all'arbitraggio del signor Barbou molti hanno fatto dei commenti più o meno esagerati, quelli stessi del Padova l'hanno fischiato e chiamato ingiusto.

La «faccenda degli arbitri» le disposizioni severe prese dal comitato regionale contro noi hanno scosso i giocatori che si sono disposti a credersi perseguitati. Questo è male e nuoce ai giocatori stessi i quali devono convincersi che questo è assurdo, che se diversi arbitri hanno sbagliato verso di noi non l'hanno fatto, poverini, con intenzione, ma bensì per deficienza, portati dalla loro natura a tutt'altro mestiere che quello d'arbitrare.

Riferisco un mio colloquio avuto con l'arbitro signor Barbou dopo la gara a Padova:

— Dica signor Barbou, non fu troppo severo nell'espellere Blasich dal campo?

— Ecco, io conosco Blasich da parecchi anni, l'ho visto giocare e si è comportato sempre disciplinato e rispettoso....

— E allora? dico io.

— Già, allora credo questa volta di avere sbagliato.

— Grazie. E per il fatto di Cosmi? Lo stesso portiere del Padova assicura che Cosmi ha presa la palla col petto.

— Senta, sa fino dove si spingono i regolamenti? Autorizzano l'arbitro a punire anche quando nel giocatore ci sia soltanto l'intenzione di commettere un fallo (?!)

Deliziosi regolamenti! Arbitri che tutte le domeniche ci deliziate.... roba.... da calci.

G. Castellotti

Per un incidente

Ill.mo Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Preghiamo voler pubblicare, la rettifica dell'articolo «Cronaca Sportiva» apparso nel n. del 1 corrente, quanto segue:

Non inesplicabile rancore spingeva i soldati telegrafisti ad applaudire il «Padova», che in pochi minuti segnò due «goals», ma giustizia.

Non la prudenza dei dirigenti evitò maggiori noie, bensì il contegno correttissimo dei soldati stessi, che non si credono del tutto ignari del gioco del calcio.

Si cercò di allontanare i soldati con prepotenza e minaccie, ed un ex-capitano aggiungeva alla parola mascalzone, altre offese.

Parole scusabili solo ad una persona male informata.

Si attendono i provvedimenti delle autorità competenti; la loro giustizia saprà elogiare i soldati che nei disagi e nelle privazioni si sono sempre mostrati degni della divisa che indossano.

Sentitamente la ringraziamo
Dev.mi: Soldati Lorenzi Severino e Manara Roberto — 13.a Comp. Telegrafisti - Udine.

—+✱+—

Cronaca cittadina

Il ruolo dei curatori di fallimenti

La Camera di Commercio e industria invita coloro che aspirano ad essere iscritti nel ruolo pel triennio 1920-1921-1922 a presentar alla Camera, non più tardi del 31 dicembre 1919, la relativa domanda in carta da bollo di lire 1,30 corredata con i seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che il richiedente è maggiorenne — b) Certificato penale — c) Certificato di moralità e buona condotta — d) Certificato di stabile dominio in un Comune compreso nella circoscrizione del tribunale presso cui è chiesta l'iscrizione, — e) Tutti i documenti (titoli di studio, di esercizio professionale e simili) che l'aspirante ritenga di produrre per provare la sua idoneità all'ufficio di curatore di fallimenti.

Gli impiegati di enti pubblici e di privati Istituti devono inoltre presentare un certificato in cui sia dichiarato se e quale orario giornaliero essi siano tenuti ad osservare e sia dato l'assenso dell'Amministrazione stessa all'assunzione da parte di essi della curatela di fallimenti.

I certificati di cui alle lettere b) c) d) e quello preveduto nel capoverso precedente devono essere di data non anteriore a tre mesi.

Coloro che sono già iscritti nel ruolo da rinnovarsi, sono dispensati dal produrre i documenti di cui alle lettere a) ed e).

Avvocati e procuratori

Viene convocata, per sabato 6 dicembre 1919 alle ore 11 nel palazzo dei Tribunale di Udine l'assemblea plenaria degli avvocati e dei procuratori del collegio di Udine e Tolmezzo per protestare contro il disservizio giudiziario e prendere energici provvedimenti in merito.

Sospensione parziale dell'Acquedotto cittadino

Per eseguire alcuni lavori nella tubulatura principale di via Aquileia, verrà sospesa temporaneamente la dispensa d'acqua da giovedì 4 corrente dalle ore 23 alla mezzanotte del giorno successivo nella zona rinchiusa fra le seguenti vie:

Mercatovecchio — Paolo Canciani - Piazza V. E. — Cavour — Posta — Poscolle — Grazzano — Cussignacco — Aquileia — Ronchi — Treppo — Manin.

Ne viene data pubblica notizia perchè ogni Utente possa in tempo utile fornirsi dell'acqua potabile occorrente.

Opera naz. per gli invalidi di guerra
Rappresentanza prov. di Udine

Le signore Maria e Bianca Angeli elargirono lire 10 in memoria della compianta signora Amalia de Senibus

La signora Maria Fabris Ferrari ha offerto N. 24 paia di calze da distribuirsi ad invalidi bisognosi di questa provincia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Lodolo Maria: Ronzoni Italico e Polibio lire 5.

In morte di Comelli Ciriaco: Bosero Augusto lire 10.

In morte di Pasquotti Antonio: Ersilia Cavallini vedova Fabris e fam. 5.

In morte di Riello Gio. Batta: Angeli Pietro lire 2.

In morte di Geltrude Cargnelli: Ettore e Giovanni Rigo lire 20.

In morte di Ida Carnielli Misani. Mussa Domenico lire 5 — Famiglia Larocca lire 10 — Benedetti Alfonso 5 — Giovanni Missio 10.

In morte del maresciallo Castellana Salvatore: Impiegati civili del Distretto Militare di Udine lire 32.

In morte di Dalan Arturo: Pravisani Alfonso lire 5.

I feriti di ieri

Porzio Enrico di Giuseppe di anni 26 nativo di Torino, domiciliato a Udine e abitante in via Cussignacco N. 41 in seguito a una caduta accidentale si produsse una ferita lacera al cuoio capelluto alla regione occipitale superiore destra.

All'ospedale civile venne visitato e medicato dal dottor Venuti che lo dichiarò guaribile, salvo complicazioni, in giorni 10.

— Prauscello Gino fu Giovanni di anni 28, tipografo, mentre passeggiava con un ragazzo per via Grazzano, venne affrontato da un soldato che gli lasciò andare una legnata sulla testa, cagionandogli [illegible] contusa alla regione parietale sinistra che dal dottor [illegible] all'ospedale civile fu dichiarata guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Fatale epilogo
DI UN DISGRAZIATO ACCIDENTE

Una corrispondenza da Buia, pubblicata ieri sul nostro giornale, riferiva che certo Codutti Enrico fu Pietro di anni 31, per un disgraziato accidente era stato colpito in pieno petto da un colpo esploso dal proprio fucile che teneva in mano. L'intera carica gli penetrò nelle carni ledendo il polmone destro.

Il Codutti venne trasportato al nostro ospedale civico; ma stante la gravità della ferita, tornarono inutili le prestazioni mediche, e ieri mattina il poveretto cessava di vivere.

Marito... amoroso

Certo G. B. Maniago che, pare, non abbia un carattere dei più felici, è sempre in litigio con la propria moglie, e la tratta con modi prepotenti e maneschi. L'altro ieri poi passò i limiti e le inferse una coltellata che le produsse delle ferite guaribili in quindici giorni, e perciò venne denunciato e arrestato.

I polli del cav. Domini
prendono il volo

L'altra notte i ladri, mediante scasso, penetrarono nel pollaio del cav. Domini, presidente del Tribunale, che abita in via Pracchiuso, ed asportarono 24 capi di pollame, compresi due tacchini.

Il Direttore della **BANCA D'ITALIA FILIALE DI UDINE** informa di aver costituito nei locali dell'Istituto (via Gemona 3) un **UFFICIO SPECIALE DI SEGRETERIA** per fornire al pubblico informazioni e chiarimenti intorno al **NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %** (5.71 % di reddito effettivo) e per agevolare **LE OPERAZIONI DI PRENOTAZIONE E SOTTOSCRIZIONE.**

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Sempre affollatissimo questo simpatico locale e il programma è tale che il pubblico vi corre volentieri ad ascoltarlo. Brava la Gary, la Maggiolina, ottima la Dorina che ottenne calorosi applausi. Torelli continua a raccogliere le simpatie generali per la sua finissima dizione e per i suoi pregi artistici. La Sambruno è superiore ad ogni elogio, i suoi pregi vocali sono rari ed indiscutibili, ben lo comprende il pubblico che insistentemente ogni sera le richiede bis. Raguso, lo spiritoso arguto comico chiude degnamente lo spettacolo fra una salve interminabile di bis e di applausi. Questa sera nuovo programma.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Affollatissimo come sempre. I bellissimi episodi della avventurosa films IL CERCHIO ROSSO riescono ad incatenare il numeroso pubblico che segue con sempre maggiore interesse le fasi di questo cinema-romanzo che sa attrarre ed avvincere la attenzione dello spettatore, e da tenerlo palpitante fino allo scioglimento.

Questa sera i nuovi episodi: IL NUOVO CERCHIO ROSSO ed il MISTERO DEL NUOVO CERCHIO.

Teatro Sociale

Oggi dalle ore 17 in poi rappresentazioni continuate. Si ripeterà la eccezionale Films **INTOLLERANCE.**

Giovedì 4 e venerdì 5 andrà in esecuzione la tanto attesa films **RAPSODIA SATANICA** musicata dal maestro signor Pietro Mascagni ed istrumentata dai maestri Mario e Luigi Mascagni.

—+✱+—

Mercati di ieri

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Indivia lire 150 a lire 140 — Patate 34 a 36 — Broccoli 50 a 60 — Fagiuoli 180 a 220 — Radicchio 140 a 150 — Radici 150 a 160 — Aglio 400 a 450 — Mele 55 a 70 — Caki 90 a 100 — Pere 110 a 130 — Carobbe 110 a 120 — Noci 260 a 280.

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)
Fagiuoli Lire 180 a lire 200 — Castagne 60 a 75 — Marroni lire 120.

PIAZZALE FUORI P.ta VENEZIA
Fieno prima qualità lire 30 a lire 33 — Fieno della bassa a L. 24 — Legna da lire 15 a lire 18 Paglia da 13 a 15.

Recentissime

Il discorso del Re e la stampa inglese

LONDRA, 2. — La «Mornig Post», commentando l'apertura del parlamento italiano rende omaggio al fermo carattere del re e al buon senso del popolo italiano e dice:

«L'Italia traverso tempi gravi, ma nutriamo fiducia che essa sormonterà le difficoltà. Il popolo italiano è dotato di un gran buon senso che prova/e in tutte le crisi. Questo popolo che in più di un momento difficile durante la guerra ha dato prova di un così infallibile istinto si mostrerà alla altezza dei momenti difficili che si presenteranno ancora.

«Il «Daily Telegraph» scrive che la caratteristica veramente notevole della dimostrazione avvenuta alla inaugurazione della venticinquesima legislatura italiana è stata la imponente accoglienza fatta al Sovrano al quale con la consacrazione di sè stesso al l'onore e agli interessi dell'Italia. — Durante la guerra ha dato alla monarchia nuova forza come simbolo dell'unità e della salvezza del suo paese. Certi tratti del discorso della corona — aggiunge il «Daily Telegraph» — riguardanti la questione dell'Adriatico sono improntati a ponderata moderazione, ma senza che si allontani no da un punto di vista e come abbiamo spesso detto è necessariamente ed inevitabilmente quello dell'Italia un ardente patriottismo».

Commentando la seduta inaugurale della 25.ma legislatura italiana il «Times» scrive che le manifestazioni tributate al Re d'Italia dal popolo di Roma e dai senatori e dai deputati non socialisti produrranno grande soddisfazione in Inghilterra. I socialisti non potrebbero rendersi un peggiore servizio se si permettessero di offendere un monarca che ha dato prova di tanto valore e si è dimostrato democratico nel vero senso della parola. I socialisti ed repubblicani italiani si dovrebbero ricordare il motto di un vecchio rivoluzionario più anziano di loro che espresse un principio che valore ora come quando fu manifestato: «la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe».

—+✱+—

Al Consiglio Supremo
Domanda jugoslava respinta
LA SORTE DEI SOTTOMARINI TEDESCHI

PARIGI, 2. — Il Consiglio supremo degli alleati si è riunito stamane sotto la presidenza di Clemenceau. Esso ha esaminato di nuovo la questione della assegnazione delle miniere di Pecs in Ungheria delle quali il governo serbo-croato-sloveno domanda lo sfruttamento.

Il Consiglio non ha adottato questo punto di vista ed ha deciso invece che il prodotto delle miniere di Pecs venga attribuito al consiglio di organizzazione della commissione delle riparazioni che ne determinerà la ripartizione tenendo conto dei bisogni dello stato jugoslavo.

Il consiglio si è occupato pure del metodo da seguire per permettere alla Polonia di amministrare i territori che essa occupa ad ovest della linea precedentemente delimitata.

Infine il Consiglio ha deciso che i sottomarini tedeschi abbiano la stessa sorte della flotta galleggiante. Essi saranno distrutti ad eccezione di dieci unità che saranno consegnate alla Francia.

—=✱=—

La risposta di Clemenceau alla nota tedesca
SUL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI

PARIGI, 2. — La nota rimessa il 27 novembre dal presidente della delegazione tedesca a Clemenceau in risposta a quella degli alleati del 15 novembre lamenta che malgrado le soddisfazioni date dalla Germania riguardante le consegne del carbone ed il caso del sergente Mannhein il rimpatrio dei prigionieri tedeschi non sia stato ancora effettuato.

La nota tedesca, terminando, dichiara inesatto che la Germania conduca nel mondo intero una propaganda instancabile contro gli alleati. — —

PARIGI, 2. — Ecco la risposta del presidente Clemenceau alla nota della delegazione tedesca:

Signor Presidente.

Il 27 novembre avete diretto una lettera relativa al rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi, che contiene una serie di affermazioni il cui tono risoluto non basta a caratterizzare la incertezza in linea generale nella questione dei danni di guerra. La Germania non aveva che un diritto formulato dal trattato di pace, il quale fissò il rimpatrio a datare dal giorno dell'entrata in vigore consecutivo allo scambio definitivo delle ratifiche; ogni modificazione a queste stipulazioni che costituiscono leggi fra le parti è in favore dell'affermazione che i prigionieri sono innocenti e non hanno responsabilità della guerra non può sostenersi. La nostra nota dichiarazione che il governo francese assunse prima del 19 agosto 1919 e più tardi, sia in occasione delle consegne di carbone, la parte della Germania, sia nel caso del versamento di un milione alla Croce Rossa come espiazione per l'assassinio del sergente francese Mannehin a Berlino, un impegno preciso per il rimpatrio anticipato dei prigionieri di guerra tedeschi; queste triplici affermazioni sono prive di fondamento. Ma il governo francese prese un impegno proprio in una questione che era di competenza dell'insieme degli alleati. La dichiarazione del 29 agosto la quale per ragioni di umanità e non come compenso alle concessioni che avrebbe fatto ai tedeschi, annunciò la decisione degli alleati di anticipare l'entrata in vigore del trattato di pace. Per quanto al rimpatrio dei prigionieri, è posteriore alla conversazione circa i carboni e circa il sergente Mannehin.

Il governo francese si attiene agli articoli del trattato e se la misura benevola iniziata nel mese di agosto non è stata continuata sino al fine ciò risulta unicamente dalla mancanza del governo tedesco ai suoi propri impegni. La responsabilità della Germania per il ritardo del ritorno dei prigionieri di guerra tedeschi risulta direttamente nella maniera più precisa dal fatto che essa non ha ancora inviato i suoi commissari a Parigi per stabilire il funzionamento delle commissioni per l'esecuzione del trattato. Essa li ha richiamati a Berlino sei giorni dopo il loro arrivo e nonostante che la data e le condizioni dell'esame delle questioni queste fossero state stabilite di accordo con i suoi delegati e il governo tedesco che cerca di servirsi della questione dei prigionieri di guerra per eccitare l'opinione tedesca contro gli alleati o più specialmente contro la Francia.

La prova di ciò risulta dal fatto che la conferenza aveva stabilito per il 1.o dicembre la ratifica e l'entrata in vigore del trattato di pace, che fissava anche la data del prossimo ritorno dei prigionieri; e che in luogo di prestarsi alle ultime trattative previste il governo tedesco assunse un'atteggiamento dilatorio, mise la dicussione su un tono insostenibile relativo al rimpatrio dei prigionieri, che dipendeva da esso di vedere rimpatriare dalla fine del mese passato, vale a dire alcuni giorni più tardi. Il carattere dilatorio di tale procedimento ed il ritardo apportato alla ratifica per causa della Germania, fanno ricadere su di essa la piena, intera responsabilità della permanenza dei suoi prigionieri in Francia, ove, del resto, sono trattati non soltanto con umanità, ma anche con benevolenza.

Senza entrare nei particolari delle argomentazioni che richiederebbero tuttavia molte rettifiche avanzate circa lo Schleswig e l'Alta Slesia, senza occuparsi della questione delle provincie baltiche, nelle quali la Germania non si è decisa ad adempiere parzialmente ai suoi impegni, altro che sotto la pressione della forza dell'art. 61 della costituzione, che non è stato ancora al momento presente soppresso perchè il Governo tedesco attende sempre l'ultimo momento ed una costrizione morale o materiale per eseguire i suoi impegni; nè dell'audace affermazione che la Germania ha rinunciato alla sua propaganda, della quale gli alleati hanno invece rilevato prove indiscutibili, mi fermerò soltanto alla discussione impegnata sulla consegna dei colpevoli.

I tedeschi stessi non negano che siano stati commessi numerosi delitti e che la morale universale sarebbe ferita se rimanessero impuniti i delitti dei quali si conoscono gli autori. Ogni essere umano che percorra la regione del nord della Francia e del Belgio vede le nostre provincie sistematicamente devastate: tutti gli stabilimenti industriali distrutti o rasi al suolo, le abitazioni ridotte in polvere con metodo selvaggio, tutti gli alberi fruttiferi tagliati ad un metro da terra, le miniere fatte esplodere o riempite d'acqua il lavoro umano d'interi secoli annientato con odio non può comprendere lo scopo di tutto ciò, e di questi misfatti.

Anche un osservatore imparziale che ascoltasse dalla bocca degli abitanti il racconto dei trattamenti ai quali poterono essere soggetti durante quattro anni, delle violenze abbominevoli imposte a giovanette barbaramente separate dalle loro famiglie, non potrebbe frenare la sua indignazione dinanzi al contegno della Germania, ed al tono arrogante della vostra lettera.

Gli alleati provano una profonda sorpresa nel vedere che l'opinione pubblica tedesca è così poco cosciente anche nel momento attuale delle sue responsabilità, da non reclamare essa stessa la giusta punizione dei delitti commessi, e nel vedere che fra i criminali non vi sia abbastanza coraggio nè abbastanza patriottismo per presentarsi liberamente al giudizio che meriterebbero, a difendere la loro condotta ed a facilitare alla loro nazione l'adempimento dei suoi impegni.

Finchè la coscienza tedesca non avrà compreso, come il mondo intero, che il male deve essere riparato e che i colpevoli devono essere puniti, la Germania non deve aspettarsi di rientrare nella comunità delle nazioni, nè di meritare dagli alleati l'oblio delle sue colpe e l'attenuazione delle giuste condizioni di pace.

Vogliate gradire, sig. Presidente, ec. ecc.

Clemenceau.

—+✱+—

Il prestito lotteria respinto
dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 2. — (Camera dei Comuni). — Dopo un discorso del cancelliere dello scacchiere Bonar Law contro un progetto di iniziativa parlamentare per un prestito di lotteria che nuocerebbe all'emissione così fruttuosa dei buoni di risparmio di guerra «War Saving». La Camera con 276 voti contro 84 si pronuncia contro l'emissione del prestito lotteria.

La Conferenza internaz. del Lavoro
ha aggiornato i suoi lavori
dopo importanti deliberazioni

WASHINGTON, 29. — (Ritardato) La prima riunione della Conferenza internazionale del lavoro colla Lega delle Nazioni, si è aggiornata dopo esser giunta ad un accordo su tutti gli articoli del programma esposto nel trattato di pace e dopo avere creato il meccanismo di una organizzazione permanente internazionale per assicurare l'armonia industriale a mezzo della collaborazione operaia.

Durante la numerosa riunione del Comitato, durante le 25 conferenze plenarie che sono state tenute e durante la conferenza che si è aperta un mese fa, i conflitti di idee che esistevano non soltanto tra governi, padroni e operai, ma anche tra i più vari tipi di civiltà sono stati appianati e si è giunti ad un accordo sulle questioni fondamentali.

L'ultimo articolo del programma, quello riguardante la protezione della maternità, è stato votato con qualche lieve modificazione.

La preparazione della legislazione riferentesi a tutta l'opera della conferenza dopo la ratifica del trattato e del programma per la prossima conferenza è stata affidata al Comitato di direzione che deve riunirsi a Parigi il 26 gennaio.

L'organizzazione ufficiale internazionale del lavoro avrà sede provvisoria presso il segretario della Lega delle Nazioni a Londra.

E' stato approvato con 77 voti contro 10 il testo della Convenzione che permette alle donne di sospendere il lavoro sei settimane prima del parto e vieta di impiegarle durante sei settimine dopo il parto e le assicura contro ogni licenziamento.

—×××—

L'apertura delle Camere
federali svizzere

BERNA, 1. — Le Camere federali aprirono oggi la loro sessione ordinaria invernale.

Il Consiglio Nazionale fu rinnovato integralmente nelle elezioni del 26 ottobre, che per la prima volta ebbero luogo secondo il sistema proporzionale e nominò suo presidente il deputato democratico Bruner di Glaris. Il Consiglio generale di Stato nominò presidente Detavè, deputato radicale di Neuchatel.

—×××—

L'INCONTRO DI POINCARÈ CON RE ALBERTO
alla frontiera franco-belga

BRUXELLES, 29 (rit.) — Il re Alberto approfittando che il presidente della Repubblica, Poincarè, era in prossimità della frontiera belga, si è recato alla stazione di Givet per salutarlo. Poincarè ha ricevuto Re Alberto nel suo vagone-salon ed ha avuto col Sovrano un colloquio che è durato quindici minuti. Poincarè è ripartito poi per Parigi, ove arriverà domattina.

—×××—

IL RITORNO DEL PRINCIPE DI GALLES

LONDRA, 1. — Il Principe di Galles è arrivato oggi nel pomeriggio. E' stato ricevuto dal Re, dalla Regina, dalla famiglia reale e dai membri del Gabinetto. Una folla grandissima, lungo la strada, malgrado la pioggia, ha fatto al principe una calorosa ovazione.

—=✱=—

La crisi del gabinetto spagnuolo

MADRID, 1. — Il Presidente del Consiglio ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

MADRID, 2. — Il maresciallo Primo de Rivera si è recato al palazzo reale ove è stato ricevuto dal Re.

—✱—

La nuova êra in Libia
Le nostre truppe occupano Nalut

TRIPOLI, 1. — Il giorno 28 novembre il maggiore Tascaro, con un reparto di sanità ed una sezione radiotelegrafica, raggiunse Nalut (frontiera tunisina) accolto cordialmente dal Caimacan del Califfo Berty Ben Ascar e dall'intera popolazione, che confermò la sua sincera devozione verso il Governo.

La stazione radiotelegrafica di Nalut ha già iniziato regolarmente il servizio.

Ieri sera, nella palazzina del Governo, il governatore Menzinger riunì nuovamente a banchetto l'intero Consiglio di governo, gli ex-consulenti del governo ed i rappresentanti della stampa italiana ed araba. Il governatore fece un brindisi esprimendo la sua fiducia nell'avvenire della Tripolitania ora che il popolo arabo, convinto delle alte e civili finalità dell'Italia, ha deposto le armi per riprendere il lavoro.

A nome degli arabi risposero Constan Effendi Ghizani e Farhat Bey, ringraziando ed assicurando l'attività e la collaborazione dell'intera popolazione per la rapida e proficua applicazione dello Statuto, che assicura il benessere del paese.

Parlarono pure, per la stampa, i corrispondenti Remo e Carteghini.

Orario ferroviario
PARTENZE

Udine - Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 18.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Pontebba - Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21 30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 15.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Oramai neppure in Italia c'è più bisogno di fare "reclame" alla "reclame": per dimostrare gli effetti prodigiosi. Basta la prova provata, offerta dai giornali a larga diffusione, come è da tutti riconosciuto.

La pubblicità sul

"GIORNALE DI UDINE"

è di una particolare, straordinaria efficacia, per la diffusione del giornale, in tutta la Regione e fuori: anche per la importanza commerciale, sempre crescente, che è propria di Udine.

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via Lovaria N. 2 - Angolo Via Prefettura - UDINE.